

IL CNR VARA LA RICERCA AD ALTA QUOTA

Dal tetto del mondo si può controllare lo stato di salute dell'ambiente

Non c'è posto migliore del tetto del mondo per controllare la salute del pianeta: nella Giornata mondiale della Terra, che si celebra oggi, ne sono convinti i ricercatori italiani che, appena arrivati in Nepal, a Kathmandu, si preparano a raggiungere il Laboratorio Piramide gestito dal Comitato Everest-K2-Cnr, l'osservatorio dal quale si raccolgono dati preziosi sui cambiamenti climatici e la circolazione di inquinanti a livello globale.

Il gruppo, coordinato dal

responsabile del Comitato Ev-K2-Cnr, Agostino Da Polenza, oggi è a Lukla, a 2.800 metri, pronto ad affrontare i sei giorni di cammino verso il laboratorio più alto del mondo, a quota 5.050 metri. E dove, se non nel laboratorio Piramide immerso nel parco del Sagarmatha (il nome nepalese dell'Everest) si può studiare meglio l'ambiente montano e si possono elaborare le strategie più efficaci per tutelarli? Tanto che la Piramide della ricerca in alta quota è stata ufficialmente riconosciu-

ta come il punto di riferimento della ricerca sulla montagna dalla comunità scientifica. «Grandi organizzazioni internazionali - dice Da Polenza - ci hanno chiesto di occuparci a tutti gli effetti delle aree montane». È accaduto recentemente, nell'incontro sulla chimica e la fisica dell'atmosfera avvenuto a Washington nel

l'ambito dei Paesi del G8. «Come Comitato Ev-K2-Cnr ci siamo assunti questa responsabilità a Washington così come in

molti progetti interni». Sono impegni, aggiunge, «che certamente ci rendono orgogliosi».

È ormai chiaro che la montagna è uno dei punti vitali del Pianeta e da tempo i giganti rocciosi della catena dell'Himalaya sono considerati una sorta di terzo Polo: così come nei ghiacci dell'Antartide e dell'Artico sono registrati centinaia di migliaia di anni di storia del clima, lo stesso accade nei dati racchiusi nei ghiacciai himalayani o nei sedimenti dei laghi presenti in questa zona.

e. sor.

